

IL NODO DEL PRECARIATO

FRONDA DEM, IL RICHIAMO ALLE REGOLE
DE MARIA SUI 'DISSIDENTI' DI PALAZZO D'ACCURSIO
«NON ENTRO NEL MERITO. MA IO, IN PARLAMENTO,
HO SEMPRE RISPETTATO LA DECISIONE DEL PARTITO»

LA TABACCAIA ANNA MARIA CASINI

«L'uso è in aumento Diffusi tra i giovani e ultrasessantenni»

MENTRE parla Anna Maria Casini, della Tabaccheria Ugo Bassi, sta emettendo un voucher da 270 euro. Uno dei tanti, tantissimi che, spiega, «emettiamo ogni giorno ormai da molti anni, con cifre che aumentano sensibilmente durante le festività natalizie».

Casini, chi compra i voucher a Bologna?

«Principalmente i commercianti, seguiti a stretto giro dai ristoratori. Seguono le società di vario genere, anche non proprio piccole, come le catene commerciali. Poi, ma

IL PICCO A NATALE

«Durante le festività la richiesta aumenta del 30% circa. A comprarli sono i commercianti e i ristoratori»

in misura minore ci sono i semplici privati, che usano i voucher per pagare collaboratori domestici come le badanti e le baby sitter».

E chi viene a cambiarli, invece?

«Ah, tutti».

Saranno giovanissimi, in primo luogo.

«Molti giovani, sì, ma non direi giovanissimi: piuttosto trentenni e quarantenni. Anche se non sono da escludere affatto i pensionati e gli ultrasessantenni».

Addirittura sessantenni?

«Sì, eccome: 'ciappinari' o 'sfogline', ma anche semplici lavoratori occasionali».

Il valore medio di un voucher a quanto ammonta?

«Impossibile fare stime. La cifra minima per il datore di lavoro è di dieci euro, che per il lavoratore diventano 7,50 euro netti. Ma sono poi possibili i multipli. La cifra tipo si aggira sui cento euro. Anche se ci capita frequentemente di emetterne da 20 euro o da mille».

E il periodo di maggiore consumo?

«Le vacanze di Natale, senza dubbio. Nel mese di dicembre abbondano le richieste dei commercianti in cerca di commesse o camerieri temporanei, per far fronte a un maggiore afflusso di clientela durante le feste».

Negli altri mesi invece c'è un calo verticale?

«Verticale non direi affatto. La vendita o il pagamento dei voucher per i tabaccai del centro ormai è diventato da tempo una costante. A partire da questo flusso, il mese di dicembre in genere, registra un aumento di richieste. Se me lo chiede nuovamente a giugno o luglio, però, la cifra sarà inferiore ma di un 30%, non di più».

È stato così dall'inizio?

«Non esattamente. L'avvio è stato in sordina. Il boom c'è stato a partire dal 2013 o giù di lì. Da allora la crescita è stata continua, e non accenna a diminuire».

Simone Arminio



Boom dei voucher Giro da 4 milioni in città

Zignani, Uil: «Una vergogna»

di **SIMONE ARMINIO**

DA BOLOGNA capitale dei diritti a Bologna capitale dei precari. Lo dicono i dati – definitivi e impietosi – resi noti ieri sull'uso dei voucher in Italia nel 2016. Il risultato è che, nell'anno che si è appena concluso, l'area metropolitana bolognese si è piazzata quinta in tutto il Paese per l'uso dei ticket di retribuzione del lavoro occasionale. Un giro d'affari imponente, pari a 3,9 milioni: un quinto di tutti i voucher emessi in tutta l'Emilia Romagna, terza regione sul podio con i suoi 18,1 milioni di euro. Poco più in giù, a quota due milioni, c'è Rimini. Ma anche questo è un dato indicativo, visto che i voucher nascono per regolarizzare il lavoro temporaneo, e il lavoro temporaneo per eccellenza è quello estivo. E a Bologna, notoriamente, non c'è il mare.

CHI LI USA in città? «In primo luogo i singoli commercianti e le grandi catene, poi i ristoratori, il turismo, l'edilizia, anche se – chiarisce Giuliano Zignani, segretario generale di Uil Emilia Romagna e Bologna –, non sono pochi i casi registrati nell'industria nello

BOLOGNA QUINTA IN ITALIA
I ticket usati soprattutto nel commercio, la ristorazione ma anche nell'industria

sport, nel giardinaggio e nell'agricoltura».

L'ESCALATION, negli ultimi anni, spiega il sindacalista, è stata eccezionale: «Solo 62.972 euro in voucher in tutta la regione nel 2008, che sono diventati oltre 423mila euro l'anno dopo, 1,2 milioni nel 2010, 1,9 nel 2011 e poi, di anno in anno: 2,7 milioni (2012), 4,9 milioni (2013), 8,8 milioni (2015), 14 milioni (2015) e ben 18 milioni nell'anno che si è appena chiuso». Numeri che «sono indice di un utilizzo distorto di uno strumento che, pure, nasceva con i buoni propositi di sanare una parte di nero, in primo luogo nei lavori occasionali e stagionali». E invece cosa succede? Che in molti casi «il voucher, magari sempre lo stesso, è in tasca a lavoratori che di occasionale e stagionale non hanno un bel niente. Diventando in questo modo un mo-

do per trasformare il lavoro nero in lavoro grigio scuro». Un fenomeno «ormai stabilizzato, come dimostrano i numeri e i campi di applicazione, ben lontani da quei settori come l'agricoltura o il turismo dove, effettivamente, una ciclicità è ben più accentuata». E una situazione che fa male in ogni caso anche se «a Bologna, per la storia sindacale e la tradizione di avanguardia nei diritti del lavoro che ha fa ancora più male».

E ALLORA cosa fare? «Inutile puntare sui controlli – chiarisce Zignani –, visto che anche la tracciabilità dei ticket non ha portato a una riduzione della precarizzazione del lavoro». La soluzione «non può che essere politica e, dal mio punto di vista, in larga parte è in mano al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che anche in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni può agire sul governo per la ricerca di una soluzione che, ormai non può tardare. Per riportare i voucher da normalità a eccezione oppure abolirli, registrando il fallimento di un tentativo di regolarizzazione che i fatti dimostrano chiaramente non essere andato a buon fine».

